

I giovani della Pace



La scheda

● Migliaia di giovani da tutta Italia e delegazioni da altri Paesi del mondo hanno partecipato ieri al sesto appuntamento internazionale «Giovani della pace» a Bergamo

● Al centro dell'evento, promosso in collaborazione con Comune, Provincia e diocesi di Bergamo, le testimonianze di Franco Leoni Lautizi, 80 anni, uno degli ultimi sopravvissuti della strage di Marzabotto, la più grave strage nazifascista in Italia della seconda Guerra mondiale, di padre Ibrahim Alsabagh, parroco di Aleppo — testimone della guerra civile e dell'assedio — e di Jeanette Chiapello, 27 anni, sopravvissuta al genocidio del Ruanda, arrivata in Italia nel 1994

● Raccolti fondi per progetti di solidarietà: la costruzione di pozzi in Etiopia ed Eritrea, il sostegno alle famiglie di Aleppo, gli aiuti alimentari alla Caritas di Bergamo

Il centro di Bergamo si colora per il sesto Appuntamento dei Giovani della Pace. Un tappeto umano si stende dai propilei a piazza Vittorio Veneto, dove una muraglia di maxischermi connette il doppio palco. Si alterna la musica alle testimonianze, con un'anima solidale: raccolta fondi per progetti dalla Siria all'Etiopia e all'Eritrea, passando per la Caritas orobica. La platea mescola scout e oratori, dentro l'imperativo «Basta guerre».

Due anni dopo l'ultimo raduno, a Padova, la giornata è una sfida vinta dal Sermig di Bonate, la cellula bergamasca dell'Arsenale della pace di Torino. «Siamo in cammino da settembre». Da allora, un passo alla volta, il patrocinio di Provincia, Comune, Curia e Università. Nello stesso luogo del «ritorno a casa» delle spoglie di Giovanni XXIII, il vescovo Francesco Beschi raccoglie il lascito geopolitico del Papa buono: «Ha dimostrato ai grandi del mondo che la guerra non è una fatalità cui l'umanità deve rassegnarsi, la pace è una scelta».

Salgono i decibel. Il pubblico fa la ola e sventolano le bandiere delle delegazioni: Albania, Filippine, Giordania, Brasile, Iraq, il blu dell'Ue e pure un campanilistico vessillo della Serenissima. Giorgio Gori e Giacomo Stucchi sacrificano un pomeriggio di campagna elettorale. Erano previ-

Migliaia di ragazzi in centro all'evento del Sermig Le storie di guerra, da Marzabotto a Siria e Ruanda, e il messaggio di Mattarella: «Siete una forza serena»

sti diecimila partecipanti: dimezzati, a causa del meteo, che però grazia la manifestazione. Si riceve un cartoncino all'ingresso. Ogni colore, un continente. Rappresentano carte d'identità, immaginarie solo in apparenza. Non è un gioco contro la noia, ma spiega meglio delle tabelle, nel colpo d'occhio di un'alzata di mani collettiva, quanto l'Europa sia piccina al cospetto del resto del mondo. Corollario: troppo spesso la sorte coincide con la nazionalità stampata sul passaporto. Sovvertire questa dinamica è la missione del Sermig, trasmessa insieme alle statistiche: sul pianeta 927 milioni di persone sono straziate da conflitti.

Le voci dal palco azzerano il tempo, in un racconto dove i massacri del passato riecheggiano in quelli del presente. Franco Leoni Lautizi è sopravvissuto alla strage nazifascista di Marzabotto, 1944. Una pattuglia tedesca mitraglia la sua famiglia, si rifugia, bambino, con la madre incinta in un pagliaio. «Ma la paglia ripara



«Basta guerre»

Le immagini di un giorno di speranza. In alto la piazza della Pace gremita e qui sopra le testimonianze dei giovani nel segno del dialogo, della solidarietà, dell'impegno «a costruire un mondo migliore»

dalla pioggia e non dal piombo». Lo centrano tre pallottole, si salva solo lui. Ormai orfano, coltiva sentimenti di rivalsa, finché «un giorno ho incontrato ragazzi tedeschi della mia età — ammonisce —, ho capito che non era giusto odiarli, erano anche loro vittime». Si commuove, ancora, a sentir recitata una sua

Ernesto Olivero

«Questa nostra società sta diventando cattiva
Siate guerrieri
della pace indomabili»

poesia: «Com'era bella mia mamma / aveva ventitré anni». Padre Ibrahim Alsabagh ha vissuto nell'incubo, lungo quattro anni, dell'assedio di Aleppo. «In Siria c'è la morte: strade disfatte, edifici distrutti, la gente bussava alla porta chiedendo l'acqua del pozzo — riferisce il sacerdote —. Il peggio erano i missili che cadevano notte e giorno, anche su scuole e ospedali. Uno ha

colpito la cupola della chiesa, durante la messa domenicale, ma per miracolo non l'ha forata. Ho tremato per due mesi: questa paura diventa parte di noi». Jeanette Chiapello impersona un lieto fine: fino ai diciott'anni, compiuti a Cuneo, dove abita, era convinta di essere l'unica scampata a una strage in Ruanda del 1994. Poi una mail le ha cambiato la vita. Il padre, due fratelli e una sorella l'avevano cercata per anni: dopo il trauma, li ha riabbracciati.

«Ognuno di voi può diventare terreno fertile, un guerriero della pace — esorta il fondatore del Sermig, Ernesto Olivero —. In Italia, viviamo una società che sta diventando cattiva. Diventate indomabili, mettetevi a disposizione di qualcosa che non conoscete». Sigilla l'evento il videomessaggio dal Quirinale: il presidente Sergio Mattarella elogia nei «ragazzi di Bergamo» una «forza di pace serena e costruttiva che aiuterà a crescere l'Italia e l'Europa».

Matteo Castellucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA